

Sul bagnasciuga

È la parte della spiaggia lambita dal mare. Questa è la definizione che il vocabolario Zingarelli dà del bagnasciuga.

Una orata si è stancata e annoiata di stare in pieno mare; non si sa come, non si sa perché, ha preso la strada verso la spiaggia. Si ferma proprio là dove finisce il mare e dove comincia la spiaggia. Tra il mare che non voleva perdere e la spiaggia che voleva conoscere. Non era né in mare, né sulla spiaggia.

In quella posizione tanto nuova e curiosa, la nostra orata ha cominciato ad avvertire le noie e i dolori di chi sta col piede in due scarpe, disturbata dagli acciacchi di chi non si ritrova né carne, né pesce.

È chiaro che vedere un'orata ferma sul bagnasciuga, desta interesse nei passanti. Notavano lo strano pesce, con fatica inaudita, aprire e chiudere velocemente la bocca, nella ricerca spasmodica di parole. In mare poteva esprimersi come i pesci; ma qui doveva imitare gli uomini.

Questi alcuni dei suoi lamenti: le pinne e la coda doloranti, la fatica nei movimenti, il fastidio di tutta quella gente che non riusciva più a sopportare, il pas-

sare momenti di profonda solitudine, di depressione e di nera disperazione.

Si levò una voce chiara, non si sa se dal mare o dalla spiaggia: tuffati decisamente in mare; sei fatta per vivere in mare; il mare è la tua vita, è la soluzione di tutti i tuoi problemi. Tutti i tuoi acciacchi reclamano il mare.

Lascia l'inferno del bagnasciuga, tuffati decisamente nel profondo dell'amore di Dio.

